

SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Rassegna media

SVIMEZ



SULMONA, IL 15 APRILE

Convegno sull'economia del Mezzogiorno

SULMONA

Una nuova iniziativa del Centro studi e ricerche "Vittorio Monaco" per approfondire la conoscenza della condizione del Mezzogiorno, ormai scomparso dall'agenda politica del Paese come questione prioritaria.

Se ne parlerà venerdì, 15 aprile, alle ore 17, al foyer del teatro comunale di Sulmona. Parteciperanno all'incontro **Adriano Giannola**, presidente dello **Svimez**, **Emanuele Felice**, professore associato dell'Università D'Annunzio, non-

chè autore di recenti pubblicazioni sul Mezzogiorno e per ultimo del volume «Ascesa e declino. Storia economica dell'Italia» **Gianna Fracassi**, segretaria nazionale Cgil, responsabile politiche per il Mezzogiorno. Coordinerà il dibattito, **Domenico D'Aurora**, del Centro studi e ricerche "Vittorio Monaco".

«Vista l'importanza dell'evento, unico nel suo genere, invitiamo tutti a partecipare», spiega D'Aurora, «nella speranza di fornire un utile contributo ai diversi livelli».

DEPREZZAZIONE RISERVATA



La scomparsa di Atlantide: la denatalità è la prima emergenza della Sardegna?

«Innanzi a quella foce stretta che si chiama colonne d'Ercole, c'era un'isola. E quest'isola era più grande della Libia e dell'Asia insieme, e da essa si poteva passare ad altre isole e da queste alla terraferma di fronte. [...] In tempi posteriori [...], essendo succeduti terremoti e cataclismi straordinari, nel volgere di un giorno e di una brutta notte [...] tutto in massa si spronfandò sotto terra, e l'isola Atlantide similmente ingoiata dal mare scomparve.»

(Platone, *Timeo*, Capitolo III)

È stato ipotizzato che le mitiche Colonne d'Ercole, viste dalla prospettiva del Mar Egeo, non fossero localizzate nello stretto di Gibilterra, ma si potessero identificare in quello che attualmente chiamiamo Canale di Sicilia. In questo caso, quanto resta dell'isola descritta da Platone, l'Atlantide, sarebbe la Sardegna. Che questa teoria sia vera o no, il destino della scomparsa di quest'isola, pare oggi compiersi non tanto a carico delle sue coste incantevoli o del suo interno struggente, ma a causa del numero dei suoi bambini.

Nel desolante panorama della natalità del nostro Paese che nella classifica del Tasso di Fecondità Totale (TFT) pone l'Italia al 188° posto su 201 nazioni incluse nella lista², spicca la posizione del tutto particolare della Sardegna. Da qualche tempo ai più bassi livelli nazionali di TFT, dal 2010 l'isola mostra un ulteriore preoccupante calo dei nati che ci conferma all'ultimo posto tra le regioni italiane mentre nella classifica del saldo negativo delle nascite dal 2010 al 2014, comune a tutte le regioni d'Italia, la Sardegna occupa di gran lunga il primo posto con un -15,3% contro una media nazionale del -10,56%. Insieme a questo, i report degli indicatori demografici dell'ISTAT indicano come l'età media delle madri al parto sia la più alta fra quelle nazionali³. In sintesi la Sardegna è la regione meno feconda di una delle nazioni meno feconde.

Il crollo delle nascite nell'isola ha assunto livelli allarmanti. Analizzando la fascia di età 0-14 anni, dal 2006 al 2015 siamo passati dal 12,9% all'11,9% della popolazione totale, il che equivale a meno 14.335 bambini e ragazzi in un solo decennio. Per quanto riguarda le nascite per anno, siamo passati da 13.538 nati del 2010 a 11.473 del 2014⁴.


In media, nell'ultimo quadriennio, ogni anno in Sardegna sono nati 516 bambini in meno (media annuale -4,22%) rispetto all'anno precedente. Ipotizzando la funesta prosecuzione di una tale tendenza, tra cinquant'anni, in tutta l'isola, nascerebbero poco più di 1000 neonati: meno del 10% del già esiguo contingente attuale!

Proviamo a immaginare i danni economici che può aver comportato il crollo della natalità nel solo periodo 2010-2014: 2065 nati in meno, con un valore residuo di me-

no di 12.000 nati/anno, equivalgono a cancellare in un solo quadriennio dalla geografia della Sardegna il corrispondente di un comune d'importanti dimensioni qualora potessimo immaginarlo abitato esclusivamente da neonati. Inoltre, in soli quattro anni, è diventato inutile l'equivalente di almeno: 1) una struttura di maternità di grandi dimensioni con relativo personale e indotto; 2) una struttura di neonatologia con gli stessi criteri di cui sopra; 3) due o tre incarichi ASL di pediatra di famiglia; 4) numerosi posti di lavoro per maestre d'asilo.

È stato ridimensionato al ribasso tutto il settore degli alimenti per bambini, sia nelle farmacie sia nella grande distribuzione, mentre gli esercizi commerciali e l'industria tutta del vestiario e delle attrezzature infantili perdono un'altra fetta di potenziale mercato. Inoltre, dal 2017 diminuirà ulteriormente il fabbisogno d'insegnanti di scuola elementare e, progressivamente, con la crescita in età della relativa coorte, la necessità di professori e del relativo personale scolastico, mentre la dislocazione delle strutture d'istruzione subirà ulteriori chiusure e accorpamenti.

Un'analisi approfondita degli effetti ma anche delle cause alla base di questa tragedia sarda esula dalle possibilità di questa lettera. Vale la pena ricordare che per quanto riguarda la disponibilità di asili ni-

do, l'isola si conferma vicina alla media nazionale, davanti al Veneto e a tutte le regioni del Mezzogiorno⁵. D'altra parte il Prodotto Interno Lordo (PIL) delle regioni del sud e delle isole ha subito delle flessioni maggiori rispetto alla media nazionale. Il rapporto  2015 sull'economia del Mezzogiorno (30/07/2015) calcola che la media per anno della variazione del PIL della Sardegna, dal 2008 al 2014, è stata di -1,8%, contro -1,3% della media nazionale.

Bill McBride⁶, il blogger economista americano che nel 2007 ha predetto il crollo del mercato immobiliare americano, nel 2009 ne ha previsto il miglioramento e ha scommesso sulla ripresa della California che nel 2010 era data in default, sostiene che la risalita dal 2013 della natalità USA influenzerà positivamente tutta l'economia degli States, estendendo i suoi benefici nel tempo. In effetti, quando la coorte 20-24 anni, attualmente la più numerosa della popolazione, avrà raggiunto l'età di 35-40 anni diventando la classe di età con la maggiore capacità di spesa, il suo posto sarà occupato dai numerosi nati attuali. McBride sostiene che in questa nuova distribuzione della popolazione americana è ravvisabile un avvicendamento dello sviluppo e della crescita dei consumi nazionali.

In un editoriale del gennaio 2014⁷, a firma G. Tamburlini, anche *Medico e Bambino* intitolava "Più guai, meno nascite; meno nascite più guai" sintetizzando bene gli stretti legami esistenti tra la demografia, domanda interna e cause non monetarie della crisi.

Di sicuro, se vogliamo pensare a un fattore che rimetta in moto l'economia, gene-

ri nuovi posti di lavoro, ripresa dei consumi e scomparsa della deflazione, riesce difficile immaginare qualcosa di meglio di un neonato che, nel suo processo naturale di generazione e di accrescimento, è fonte di ricchezza, anche materiale, per tutta la nazione. Forse la scomparsa di questa bella Atlantide non avverrà "nel volgere di un giorno" come scrisse il filosofo, ma c'è la sensazione che, con una diminuzione così brutale delle nuove generazioni, per la Sardegna la "brutta notte" sia già iniziata.

Bibliografia

1. Frau S. Le colonne d'Ercole - Un'inchiesta. Ed. NUR Neon.
2. United Nations, Department of Economics and Social Affairs - World Population Prospects: The 2012 Revision.
3. www.istat.it. Indicatori demografici. Stime per l'anno 2014. 12 febbraio 2015.
4. www.tuttitalia.it/sardegna/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/
5. www.istat.it. L'offerta comunale di asili nido e

altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. 29 luglio 2014.

6. www.calculatedriskblog.com

7. Tamburlini G. Più guai, meno nascite; meno nascite, più guai (Editoriale). *Medico e Bambino* 2014;33(1):7-8.

Paolo Masile
Pediatra, Cagliari
e-mail: paolomasile@iscali.it



VISITA DELEGAZIONE MOST

6 aprile 2016

6 aprile 2016, 17:17



Mercoledì 6 aprile 2016.

Visita della delegazione del Ministero della Scienza e della Tecnologia cinese (MOST) a Città della Scienza.

Il Direttore Generale He Zhenfu, con una delegazione istituzionale del Ministero della Scienza e Tecnologia (MOST) cinese, ha visitato Città della Scienza. "Siamo felici di poter collaborare con Città della Scienza, che riteniamo un'eccellenza nel campo scientifico e dell'innovazione, non solo a livello italiano, crediamo molto nel programma di cooperazione che stiamo portando avanti, che sta producendo risultati sempre più tangibili sia sul piano istituzionale e sia su quello economico e commerciale" ha dichiarato direttore generale He Zhenfu. All'incontro hanno preso parte, insieme al Consigliere Delegato di Città della Scienza Vincenzo Lipardi e al Direttore Generale Luigi Amodio, l'Assessore regionale all'Internazionalizzazione e Startup e Innovazione Valeria Fascione, il Rettore della Seconda Università di Napoli Giuseppe Paolisso, Carla Langella in rappresentanza del dipartimento di design industriale e il delegato per i progetti di internazionalizzazione Sergio Minucci, il Presidente di Svimez Adriano Giannola, i delegati per la Cina dell'Università Federico II di Napoli e dell'Università di Napoli "L'Orientale" Massimiliano Campi e Marisa Siddivò, il direttore del DMSTC Luigi Ambrosio in rappresentanza del CNR, la dirigente per l'internazionalizzazione della Regione Campania Fiorella Ciullo, la dirigente di Confindustria per l'innovazione e l'educazione Nicoletta Amodio, il presidente del CIRA Luigi Carrino e infine il direttore dell'Istituto Galileo Galilei a Chongqing Alberto di Minin.

La visita - che si inserisce nell'ambito del programma nazionale pluriennale di scambio e dialogo coordinato da Città della Scienza e sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, MIUR e dal Ministero della Scienza e Tecnologia della RPC, MOST - è stata un'occasione di confronto e discussione fra gli ospiti cinesi e i rappresentanti italiani del mondo della ricerca e di Confindustria sul programma di internazionalizzazione previsto per il 2016. Il programma 2016 avrà la massima ricaduta e visibilità nell'edizione annuale della Science, Technology & Innovation Week che si terrà quest'anno in Italia dal 24 al 28 ottobre; all'evento principale, il 27 ottobre a Città della Scienza, parteciperanno il Ministro Stefania Giannini e il Ministro cinese per la S&T Wan Gang.

La visita della delegazione del MOST costituisce un'occasione importante anche in vista della China (Shanghai) International Technology Fair, in

programma dal 21 al 23 aprile 2016, a cui parteciperà il Ministro Stefania Giannini e un cospicuo gruppo di rappresentanti Italiani del mondo della ricerca.

La delegazione cinese del MOST ha visto la presenza di: He Zhenfu, Director General, Zhou Guolin, Deputy Director General, Ma Hongjian, Deputy Director General, Du Zhihua, Director, Duan Yuying, International Cooperation Official, Cao Jianye, Scientific Counselor, Embassy of the People's Republic of China in Italy, Han Cangqiong, First Secretary, Gai Hongbo, First Secretary, Yin Shengxin, Second Secretary.



[organizzazione](#) [bandi e gare](#) [albi fornitori/risorse esterne](#) [lavora con noi](#) [intranet](#) [selezione web](#) [trasparenza](#) [relazione sulle attività 2014](#)

certificata ISO 9001   - ONG in relazioni ufficiali con l'UNESCO

80124 Napoli - via Coroglio, 104 e 57 - tel. +39 081 7352 220/222 - contact@cittadellascienza.it - P.IVA 05969960631 - C.F. 95005580634



E' possibile una Silicon calabrese?

di FILIPPO VELTRI

CAMBIARE narrazione, puntando su una decisa inversione di rotta e proseguendo su un cammino vir-

continua a pagina 45

E' possibile una Silicon calabrese?

Segue dalla prima pagina

tuoso, questo è stato "Calabria Digitale", una giornata di studi e confronto svoltasi alcune settimane fa a Bruxelles. Un incontro in cui la Calabria dell'innovazione, delle startup e delle eccellenze digitali si è confrontata con le istituzioni europee e regionali, per fare il punto sullo stato dell'arte nel mondo dell'innovazione calabrese, sottolineando i punti di forza e ragionando su come colmare le debolezze di un sistema che vede al suo interno importanti eccellenze che hanno necessità di essere sostenute.

Anche in tema di competitività e innovazione - così come lo è per la cultura - la Puglia è una giuntura, con una sua consistenza che mantiene il Mezzogiorno agganciato al resto dell'organismo italiano. Di fatto, prova ad impedire che il Sud sprofondi. "Il Sole 24 Ore" ha chiesto alla Svimez elaborazioni ad hoc sulla Puglia e secondo lo studio gli investimenti pubblici in innovazioni sono saliti dal 3,1 del totale nazionale del 2002 al 3,4 di oggi, mentre il personale addetto a ricerca e sviluppo nelle imprese private è passato dal 14% del totale meridionale e dall'1,37% del totale nazionale del 2002 rispettivamente al 19,78% e all'1,83% di oggi.

Fin qui la Puglia, dunque. E noi? Che facciamo? Che possiamo fare? Si può anche da noi pensare ad una sorta di Silicon calabrese, come fatto non solo in Puglia ma anche dalle parti di Trieste, dove tra startup e ricerca è in atto un progetto da 9 milioni targato Microsoft? E come la programmazione del nuovo Por può intervenire, aiutare e facilitare questo processo?

Paolo Praticò, Direttore generale del settore Programmazione della Regione Calabria, risponde così: "Le risorse pubbliche non sono le sole determinanti per questo tipo di impresa, in quanto non sono ingenti le risorse finanziarie necessarie per avviare e far crescere le start up. In questo senso l'importanza degli incubatori? Un modello degli incubatori diffusi basati sull'incontro di soggetti diversi: gio-



L'Unical dove sono nate diverse startup

vani creativi, università e finanziatori pubblici e privati con altrettanti fattori: spazi fisici, competenze e risorse economiche è un tassello importante del sistema. L'incubatore Technest dell'Unical è una buona esperienza. Le politiche in materia di ricerca e innovazione sono forse le politiche più difficili da implementare negli attuali sistemi economici. Sussistono infatti numerose condizioni che possono determinare il fallimento delle azioni intraprese, soprattutto nelle regioni europee meno sviluppate, dove la necessità di ricerca e innovazione è maggiore, ma il contesto strutturale è più fragile. Le politiche ricerca e sviluppo forniscono dei risultati solo sul medio/lungo periodo, ma la coerenza della politica nel corso del tempo è di cruciale importanza. Si inserisce qui anche il discorso sull'agenzia dell'innovazione. E' necessaria? Non si può dare una risposta in assoluto. Se quella, ricca di competenze, capace di favorire il coordinamento dei progetti e dei soggetti, capace di aprire la regione verso l'esterno, sì. Altrimenti meglio continuare così. In generale, l'impiego dei Fondi Strutturali per il periodo di program-

mazione 2014-2020 dovrà rispondere in Calabria a due forti criticità: alle grandi e generalizzate aspettative di un impiego efficiente dell'investimento pubblico si sovrappone infatti il forte desiderio che le politiche in materia di ricerca e innovazione producano un impatto decisivo sullo sviluppo. E in ogni caso, l'Amministrazione deve definire progettazione delle politiche, non ci si può improvvisare come peraltro è stato fatto in maniera sbagliata nel passato. Abbiamo bisogno di politiche che siano in grado di reggere rispetto alla tendenza centrifuga degli attori, al rischio di creazione e sfruttamento di rendite".

Il mondo delle startup calabresi è, comunque, assai vivo, soprattutto nell'area di Arcavacata, ma bisogna essere attenti per fargli fare quel salto di qualità atteso da tempo. Molte oggi sono le imprese innovative calabresi: su tutti Giuseppe Naocarato, di Viaggi Art, premiata come migliore azienda turistica d'Italia da Confindustria, oggi in prestigiosa collaborazione con l'Ansa per un portale di viaggi (presentato in grande stile in una conferenza stampa con il direttore dell'Ansa, Luigi Contu), sottolinea la necessità di avere, dati aggiornati su presenze e servizi per poter migliorare l'offerta turistica. Massimo Ruffolo di Altalia si sofferma sulla necessità di avere un forte sostegno nei processi di internazionalizzazione e funding per lo scale-up aziendale.

E poi tante altre richieste di un mondo che esiste ma che non è chiaro come possa entrare a pieno titolo in un progetto politico di più ampio respiro, per far sì che anche da noi possano ripetersi le buone azioni di Puglia e Trieste, ma anche le belle cose fatte in Abruzzo, che con i fondi europei ha creato una finanziaria regionale che in due anni con somme importanti ha sostenuto decine di startup. O persino nel Lazio che ha annunciato un investimento di 100 milioni di euro entro il 2020. Esempi, insomma, che qualcosa si muove anche da noi. In Calabria attendiamo speranzosi l'avvio concreto della programmazione europea.

Filippo Veltri